

L'INTERVENTO

IL RITIRO DI MAZZUCA E I PASSI DEL CEV



di ALDO
BACCHIOCCHI

LA GIORNATA di lunedì 6 settembre è stata politicamente rilevante per la realtà bolognese.

Lo scenario che si comincia a delineare in vista della scadenza elettorale che riguarderà Bologna, assieme ad altre città italiane per l'anno prossimo è più limpido. A mio avviso va detto che Giancarlo Mazzuca ha compiuto un gesto che gli fa onore ma che è, altresì denso di significati politici.

Ritirandosi mette in evidenza il vuoto che a tutt'oggi caratterizza i comportamenti del centrodestra che fanno fatica sia ad enucleare abbozzi di linee programmatiche che personalità in grado di essere credibilmente candidati alla delicata carica di sindaco di Bologna. Ognuno va in ordine sparso.

Il ritiro di Giancarlo Mazzuca sottolinea questo vuoto e in qualche modo carica la sua scelta attuale di un valore politico che prima non aveva. Non è una contraddizione in termini quanto afferma. Vedremo che cosa succederà.

Va altresì sottolineato che, alla Festa de l'Unità lunedì 6 settembre **Maurizio Cevenini** ha superato, in modo brillante una prova difficile. Ha sicuramente registrato un ampio consenso alla sua persona; un consenso che è simpatia ma, forse per la prima volta ha mosso i primi passi in modo sicuro e non enfatico sul terreno della politica e dei programmi.

E' presto per sapere come finirà. E' certo però che il ragionamento che ha svolto lunedì sera **Maurizio Cevenini** è destinato ad arricchire il confronto programmatico e politico che dovrà investire la realtà bolognese e anche chi non ritiene che Cevenini possa essere la persona giusta per Bologna ha però materia concreta per aprire sia un dialogo che una polemica su temi concreti.

Dalle difficoltà finanziarie che investono i comuni, alla necessità di fare "di necessità virtù" al tema di Bologna "città grande" alla questione delle infrastrutture e del go-

verno del territorio, all'impegno per contrastare, suscitando un rinnovato senso civico il degrado che ghermisce almeno fino ad ora il centro storico di Bologna.

Aperto rimane, sul versante politico il tema della coalizione e quello della politica delle alleanze.

I tempi che ci attendono sono carichi di nuvole e si potrebbero determinare novità politiche non marginali. Il Pd pure essendo forza di maggioranza relativa non può non porsi il problema di comporre un quadro credibile, per essere forza di governo, di alleanze. Si tratta di una questione che, in qualche modo condiziona anche lo strumento delle "primarie" che lo si voglia o no, non può non iscriversi all'interno di un quadro politico il più possibile nitido e credibile.

